



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE AREE PROTETTE,
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI ASSETTI
E ALLA EFFICIENZA COMPLESSIVA DELLE STRUTTURE
DI GESTIONE

74^a seduta: martedì 24 marzo 2009

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E**Audizione del Presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>		
DELLA SETA (PD)	7		
* GRILLO (PdL)	7, 10		
RANUCCI (PD)	7		
		BONANINI	Pag. 3, 4, 8 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene il dottor Franco Bonanini, presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle aree protette, con particolare riferimento agli assetti e alla efficienza complessiva delle strutture di gestione, sospesa nella seduta del 4 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre, Franco Bonanini. Nell'ambito della nostra indagine abbiamo svolto parecchie audizioni su questa materia. Siccome sappiamo che il dottor Franco Bonanini è il prototipo del buon presidente (dalle carte che ci ha già mandato abbiamo potuto osservare il livello di efficienza della sua conduzione del parco), ci aspettiamo da lui una relazione prospettica e propositiva su un'eventuale azione di riforma della normativa che riguarda la gestione dei parchi nazionali. Gli cedo, quindi, subito la parola.

BONANINI. Ringrazio il Presidente e la Commissione per l'attenzione che ci è stata riservata. Riporto la nostra esperienza che chiaramente è riferita a un territorio che, di per sé, ha delle unicità. Di conseguenza, tutta una serie di concetti sono difficilmente applicabili ad un'altra situazione. Tuttavia, ho cercato di estrapolare dei concetti universali che, secondo me, sono per certi versi esportabili. In questo senso ho accolto la sollecitazione del Presidente che mi ha invitato a valutare se c'è la possibilità, seppure in termini non immediati, di autofinanziarsi, in modo da essere abbastanza autonomi anche nella gestione.

Desidero riportare un concetto, che con il senatore Della Seta abbiamo portato avanti come Legambiente, secondo cui il parco deve intraprendere non solo un'azione di tutela, ma soprattutto di sviluppo socio-economico delle popolazioni; ciò si ottiene anche attraverso la tutela, ma deve essere finalizzata, altrimenti ci si perde per strada. Se miriamo

a questo obiettivo, si deve procedere ad una serie di adeguamenti della legislazione che talvolta faticiamo ad applicare all'interno dei parchi.

Abbiamo cominciato con l'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 394 del 1991 che prevede il diritto d'ingresso. Il primo anno lo abbiamo introdotto con timore. Mi ricordo che il primo giorno mi trovavo sulla cosiddetta «via dell'amore» ed è arrivato il primo gruppo di dieci persone: cinque o sei non si lamentavano del fatto che si dovesse pagare, due o tre non dicevano niente, mentre le altre due o tre erano contrarie. A quel punto pensammo che se le cose proseguivano in quel modo non sarebbe andata male. Successivamente c'è stata una rapida crescita, anche perché abbiamo perfezionato la sua applicazione.

Ora abbiamo una carta, in convenzione con le ferrovie, che dà accesso a treni, bus, ascensori ed aree attrezzate. È una sorta di matrioska, con cui riusciamo a incentivare una serie di attività. Con questa carta si ha anche lo sconto per andare in determinati ristoranti o per fare determinati acquisti nel territorio.

Tra le proposte vorrei richiamare l'articolo 16 della legge n. 394 del 1991 sulle esenzioni IVA e fiscali. È estremamente importante che in zone con una particolarità territoriale si possa avere una disciplina fiscale che prenda in considerazione determinati fattori.

PRESIDENTE. La sua è una richiesta per qualcosa che non c'è e che vorreste?

BONANINI. Nell'articolo 16 è solo abbozzata, non viene definita. In questo caso, invece, l'esenzione fiscale dovrebbe essere a monte e a mare, altrimenti a noi non servirebbe.

Per quanto riguarda la situazione dei trasporti, nel parco abbiamo una serie di pullman a metano e ci siamo anche dotati di un distributore di metano. Se però non c'è la disponibilità della motorizzazione e le conoscenze di qualcuno che ci agevola il compito, rischiamo di ricadere nella categoria delle aziende di trasporto pubblico con una serie di gravosi requisiti quali il cronotachigrafo. Bisognerebbe prevedere che, laddove c'è un coordinamento degli enti parco, ci deve essere un inquadramento diverso, che è quello proprio di un'azienda di trasporto consortile.

Un grande ostacolo che abbiamo trovato nella normativa riguarda gli affittacamere e i *bed and breakfast*. Nei parchi e nelle zone peculiari, questa ricettività extra alberghiera per noi è una benedizione perché, tra l'altro, valorizza delle strutture tipiche. Sul punto però non c'è una disciplina specifica e, quindi, l'ente parco ha dovuto prevedere nell'ambito del piano del Parco che le peculiarità di carattere storico, culturale e architettonico prevalgono su quelle igienico-sanitario. Se, infatti, consultiamo i requisiti previsti dalla ASL, vediamo che l'altezza dei locali abitativi deve essere di 2,7 metri e la finestratura di un certo tipo. Se c'è da operare interventi come la piastrellatura si procede, ma se per la natura del territorio l'altezza è di 2,6 metri non si può sollevare o abbattere la struttura. Se, invece, si deve allargare una finestra, si deve farlo con tutto il condominio.

Sarebbe, quindi, necessario che per le aree del parco ci fosse una deroga ai requisiti igienico-sanitari, che sono rigidi in certe circostanze, e in altre diventano capziosi. Una modifica di questo genere farebbe la differenza.

Anche il regime fiscale di questa attività è paradossale. C'è una circolare del Ministero delle finanze del 1986 che stabilisce che laddove le prestazioni di locazione siano accompagnate da prestazioni alberghiere (cambio della biancheria e pulizia dei locali nel cambio di cliente) l'attività deve intendersi attività d'impresa. La pulizia dei locali e il cambio della biancheria sono norme di buona diligenza, tanto che la Regione Liguria due legislature fa – mi pare – aveva approvato una legge che stabiliva che al di sopra delle tre camere l'attività si configura come d'impresa, mentre al di sotto di questo numero non lo è. L'ufficio IVA non accetta le disposizioni della Regione facendo così sorgere una conflittualità tra i requisiti amministrativi e quelli fiscali. Molte persone operano non riuscendo a mettersi in regola e, quindi, lavorano con un certo affanno. Allora, c'è la necessità di capire come muoversi.

Passo ora ad un'altra questione, quella dei lavoratori del territorio. Tanto per fare un esempio, in caso di agriturismo, che forse è l'unico settore che viene disciplinato, se il lavoratore è inquadrato come cameriere e, al controllo, lo si trova a lavorare la terra, o viceversa, scatta la multa. Chiediamo la possibilità di istituire la forma contrattualistica di lavoratori del territorio, che consentirebbe ai dipendenti amministrativi dell'ente parco o in forza a soggetti convenzionati che svolgono servizi per conto dell'ente stesso nell'ambito del perimetro dell'area protetta, di ricoprire diverse mansioni.

Sempre per rimanere nel concreto, nei tre mesi d'inverno dobbiamo lasciare a casa gli autisti dei pullman perché sono inquadrati come autisti, mentre se li potessimo impiegare anche per attività agricola o per la pulizia dei sentieri, li potremmo assumere per tutti i dodici mesi dell'anno.

L'ultimo punto riguarda la legge n. 133 del 2008, di conversione in legge del decreto-legge n. 112 del 25 giugno del 2008, che stabilisce che in merito ai servizi pubblici locali di rilevanza economica si può derogare dalle modalità di affidamento ordinario per situazioni che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato; l'affidamento può avvenire nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria.

Con questa disposizione, da una parte si riconosce la peculiarità, con relativa deroga, dall'altro però si fa riferimento al rispetto della disciplina comunitaria, mostrando una certa contraddittorietà. È chiaro che sarebbe preferibile che il parco potesse permettere uno sviluppo socio-economico delle popolazioni locali e dare uno stimolo alla gente che ci vive. Ma se si aderisce ad un regime di questo tipo, con relativo beneficio, sempre nell'ottica dell'autofinanziamento, si deve aderire anche al marchio di qualità. Parliamoci chiaro, la tutela delle produzioni agricole, delle strutture ricettive o della ristorazione non funziona, perché ci sono maglie talmente

larghe che diventa quasi impossibile effettuare dei controlli. Se si vuole frodare, si froda.

Il marchio di qualità riguarderebbe la popolazione e porterebbe ad un disciplinare calato sulle effettive peculiarità del prodotto o del servizio. Per esempio, i ristoratori dovrebbero sottoscrivere un disciplinare che sancisce l'obbligo di consumare produzioni locali (tra questi, tre vini e un olio liguri); altrimenti, pesce congelato e cultura dei *discount*. Lo stesso dicasi per le produzioni agricole. Da noi, e il senatore Grillo lo sa perché è produttore di «Sciacchetrà», c'era chi produceva Viagra delle Cinque Terre oppure «Sciacchetrac»; dopo due o tre anni, dopo aver frodato chissà quante persone, la condanna è stata magari una multa di 300 euro.

Quindi si può aderire in un percorso di marchio, con il pagamento di una quota da destinare allo sviluppo. La ristorazione rimane a metà tra le produzioni agricole e le strutture turistiche, però che utilizzi le produzioni locali mi sembra sacrosanto, altrimenti il turismo non ha significato.

Quanto al turismo (un altro filone dopo la peculiarità territoriale che secondo me il parco deve sviluppare, perché porta ricchezza), al 95 per cento è internazionale ed è variato molto. L'anno scorso abbiamo avuto un 20 per cento in meno di americani e un 8 per cento in più complessivo. Turisti dall'Asia non sono mai venuti finora; invece quest'anno abbiamo avuto un'invasione di giapponesi e cinesi.

L'attività delle singole affittacamere che aderiscono al marchio, utile perché spesso le certificazioni, che ci vogliono sempre, rischiano di essere fini a se stesse, può rappresentare un sostegno per il parco.

Sempre in merito alle produzioni agricole, data la tradizione storica delle coltivazioni di vite, ci siamo concentrati sulla biocosmesi e dopo quattro anni di ricerche abbiamo lanciato una linea di cosmesi naturale che cerchiamo di trasferire nei flussi di provenienza. Al momento sono stati messi in commercio circa 11-12 prodotti, compresa la crema idratante doposole all'iperico, una delle sostanze più antiche.

Poi ci sono alcune azioni di complemento che hanno dato dei risultati. Per esempio quella che riguarda il recupero del rustico, che teniamo in *stand-by* come destinazione agricola. Ci si può anche dormire, a patto che si coltivi una parte di terreno, che varia a seconda della volumetria e dell'ubicazione della struttura. Questa azione ha prodotto intanto una selezione culturale della gente che è venuta e poi il recupero di porzioni di territorio che cominciano a diventare notevoli e rilevanti.

L'ultimo problema è quello di Internet. Intentare una causa civile per far togliere dalla rete una falsa informazione, o sulle produzioni o sulle strutture ricettive, che si spacciano come tali e non lo sono, è un problema. Infatti i *server*, quando va bene, sono negli Stati Uniti, e, quando va male, sono in Corea o Tanzania e le cartoline di notifica tornano sempre indietro per i cambi di sede. C'è chi ha registrato il sito «www.parcodellecinqueterre.com» e vende integratori sessuali. Difendersi è difficile per noi che siamo ente, figuriamoci per il privato. Questa è la situazione.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, il dottor Bonanini figurebbe bene, più che in una audizione sulle aree protette, in una audizione su come fare *marketing* territoriale, perché quel che ci ha raccontato credo sia un esempio davvero notevole di come si può promuovere il territorio a partire dalla valorizzazione e dalla tutela delle sue ricchezze naturali, culturali e tradizionali.

La domanda che volevo fare riguarda un tema generale che personalmente ritengo dovrebbe essere uno dei punti su cui eventualmente ragionare per la modifica della legge n. 394. Le Cinque Terre, come molti altri territori italiani, sono un luogo su cui insistono, sia un'area protetta terrestre sia un'area protetta marina. Ritengo, anche in base alla mia esperienza, che molto spesso la compresenza di due diversi sistemi di gestione, talvolta anche di enti di gestione, su territori che sono gli stessi o sostanzialmente analoghi, non rappresenti propriamente un modo razionale per affrontare la tutela dell'ambiente e la politica delle aree protette. Allora vorrei sapere, sia in generale sia in relazione alla sua specifica esperienza su quel territorio, come la pensa in proposito.

GRILLO (*PdL*). Signor Presidente, abito nell'area delle Cinque Terre e sono amico ed estimatore del presidente Bonanini da decenni. Nel 1982, il primo parco regionale della Liguria fu approvato con un disegno di legge di cui ero primo firmatario. Abitando nelle Cinque Terre, posso dire che si tratta di un parco ben gestito e governato. Siamo orgogliosi di ciò che è stato realizzato in passato, di ciò che si sta facendo e dell'impostazione che il presidente Bonanini sta dando per la valorizzazione e la tutela del territorio.

Vorrei porre una domanda che mi interessa anche in quanto componente dell'8^a Commissione. Il senatore Della Seta ha ricordato che il parco delle Cinque Terre gestisce il parco naturale e la riserva marina. In 8^a Commissione stiamo discutendo delle riserve marine per varare norme aggiornate e per favorire la nautica, soprattutto quella di piccole e medie dimensioni. C'è un problema che ci pongono i diportisti da anni: è possibile che in Italia ci siano riserve marine con normative diverse l'una dall'altra? Immaginare un'unica normativa, una regolamentazione omogenea per tutte le riserve, sarebbe utile? È possibile immaginare una sola normativa oppure è necessario mantenere regole diverse?

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, poiché il presidente Bonanini ha parlato di turismo all'interno del parco, di affittacamere, di agroturismi e quant'altro, vorrei sapere se è stata messa in atto anche la pratica del cosiddetto albergo diffuso, che è sicuramente apprezzabile e compatibile con un parco ed una terra così importanti.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere anch'io alcune considerazioni a quelle svolte dai colleghi. Innanzitutto, vorrei evidenziare al senatore Grillo che stiamo esaminando un piccolo esempio di normativa riguardante le boe d'ormeggio nelle aree marine protette, che dovrebbe essere

patrimonio comune di tutte le aree marine protette. L'orientamento di questa Commissione, nella riforma eventuale della normativa sui parchi, è di andare verso regole più uniformi su tutto il territorio nazionale e nelle aree protette, fermo restando che vi possono essere delle peculiarità che, attraverso i regolamenti, possono essere più o meno esaltate o disciplinate.

Il Presidente Bonanini ci ha fornito una panoramica sintetica di tutte le attività istituite, pertanto vorrei approfondire alcuni aspetti. Quali relazioni avete dovuto intessere con gli altri enti locali per realizzare le vostre iniziative? Come viene gestito il *ticket* d'ingresso? C'è un riscontro immediato per il parco oppure c'è un passaggio mediato attraverso la fiscalità generale? Per quanto riguarda il turismo all'interno del parco, sono stati attivati meccanismi ufficiali di modifica di destinazione d'uso degli immobili, che immagino siano tutti immobili rurali, almeno come origine? Con quale tipologia sono stati riadattati ad immobili a scopo turistico? C'è stata un'interlocuzione con chi disciplina gli aspetti della normativa urbanistica nell'ambito del parco e del territorio? Quanti Comuni sono collegati al Parco delle Cinque Terre?

BONANINI. Cinque Comuni, tre delle Cinque Terre e due porzioni.

PRESIDENTE. Come abbiamo visto dalla documentazione, le attività condotte rappresentano circa l'80 per cento del bilancio dell'ente parco, diversamente dalle cifre della maggiore parte degli altri parchi nazionali italiani, dove invece non si supera, quando va bene, il 20 per cento della contribuzione derivante da queste attività collaterali rispetto alla contribuzione del Governo nazionale. Gli altri enti territoriali interessati alla presenza del parco erogano contributi? C'è un'attività di collaborazione particolare tra l'ente parco e gli enti territoriali? Nella stragrande maggioranza dei casi, per ciò che abbiamo rilevato dalle indagini che stiamo svolgendo, gli enti locali non partecipano alla contribuzione per le esigenze di bilancio dei parchi.

BONANINI. Inizierò il mio intervento di replica dalle domande del Presidente. Vi sono pochi enti e i tre sindaci dei Comuni rientranti nel Parco siedono nel consiglio direttivo del parco; inoltre, ci siamo suddivisi la parte relativa alla manutenzione dei sentieri. Anche la modalità di applicazione del *ticket* è stata concordata. Stabilire l'esazione di un biglietto davanti alle stazioni sarebbe stato complicato. Abbiamo allora concentrato tale sistema nel sentiero più fruito, ossia la «via dell'amore»: l'esazione avviene in quel contesto.

Nei centri storici il parco demanda di fatto ai Comuni la gestione urbanistica, altrimenti saremmo impegnati continuamente ad esaminare i nulla osta che riguardano il rilascio dei più disparati tipi di permessi. Il parco interviene laddove ci siano delle varianti urbanistiche dei Comuni. I nulla osta concernenti modifiche paesistiche di poco conto sono di diretta competenza dei Comuni.

Quanto all'edilizia rurale, il percorso è stato abbastanza complesso, perché vi erano circa 1.200 rustici. Se fossero diventate tutte seconde case, sarebbe stato un grande problema perché ci sarebbero voluti 1.200 impianti di fitodepurazione. Insieme con i Comuni, abbiamo pensato di creare una destinazione urbanistica che prevede una sorta di supplemento di manutenzione, con la realizzazione di un servizio igienico. Abbiamo ipotizzato un'ipotesi del genere perché, essendo lo scarico di tipo permanente, questo sarebbe stato un elemento che ci avrebbe consentito di attivare delle iniziative anche rispetto ad eventuali condoni o atti che potevano intervenire *a posteriori* che avrebbero pregiudicato l'impianto.

Per quanto riguarda i lavori da fare ai rustici, vi sono due parametri da tenere in considerazione: in primo luogo, la vicinanza a una strada (in questo caso, chiediamo che venga coltivata una determinata superficie); l'altro parametro è il volume. Se si procede alla coltivazione, si può occupare il rustico come se fosse un'abitazione normale, ma possiamo così salvare la finalità primaria del rustico, che è propedeutica all'attività agricola. Occorre inoltre un atto unilaterale da depositare in conservatoria immobiliare. Se non si rispetta l'obbligo di coltivazione della superficie, previa diffida ad adempiere, viene revocata l'autorizzazione a tale destinazione d'uso ed il rustico potrà essere utilizzato soltanto per il ricovero degli attrezzi agricoli.

Come ho già detto, è stata creata una rete di turismo selezionata culturalmente: sono persone che si adattano e ci sono importanti professionisti che lavorano nei campi. Ciò che abbiamo chiesto è di non portare manodopera e di stipulare delle convenzioni perché l'altra nostra preoccupazione è quella di favorire l'insegnamento della cultura locale. Questo lo si può fare non importando manodopera a basso costo, ma avvalendosi delle professionalità locali.

Venendo a ciò che diceva il senatore Della Seta, è chiaro che gestendo un centro unico non c'è la conflittualità della battaglia; è molto più lineare, anche perché ad esempio il trasporto via mare è un'alternativa di grande significato rispetto a quello automobilistico. Ciò però richiede una «disciplina mare e terra».

Per quanto riguarda l'albergo diffuso, noi abbiamo puntato proprio su questo modello però, come dicevo prima, c'è bisogno di una legge sugli affittacamere. Nelle nostre zone un giovane che volesse fare l'imprenditore con due camere vivrebbe bene perché la stagione dura ormai dieci mesi. Tra l'altro, anche l'accesso al credito per avere circa 25.000 euro non creerebbe grossi problemi. Ci vuole tuttavia una normativa chiara che permetta di sapere se si è in regola o meno. Abbiamo capovolto il concetto: noi garantiamo la pubblicizzazione se si aderisce al marchio, altrimenti per il Parco è come se l'imprenditore non esistesse. Per aderire al marchio chiediamo oltre ad una serie di requisiti anche il fatto di essere in regola. Ciò però è iniquo fiscalmente perché se l'affittacamere, che deve iscriversi alla Camera di commercio e all'INPS, ha 65 anni, i due o tre anni di contributi che dovrà versare non gli frutteranno niente nonostante questi costi si aggirino intorno al 50 per cento dei redditi di circa 40.000

euro. La rete di microimprenditorialità è un tessuto sociale importantissimo nei territori perché può favorire la permanenza *in loco*.

PRESIDENTE. Gli enti locali contribuiscono anche economicamente al bilancio del Parco?

BONANINI. Gli enti locali concorrono. Noi facciamo una pianificazione di opere e una parte viene assunta dagli enti locali attraverso lavori o attraverso interventi economici. Alcuni interventi li facciamo proprio in maniera coordinata in quota parte con gli enti locali; quindi, c'è una collaborazione piena.

GRILLO (PDL). Ci sono tanti interventi a livello di investimenti, ma non a livello di gestione.

PRESIDENTE. Non a livello di gestione?

BONANINI. No, essendoci tre sindaci nel Parco portiamo avanti una politica unitaria.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Bonanini per il contributo fornito ai lavori della Commissione e per le informazioni e i suggerimenti preziosi. Ci complimentiamo per le sue attività.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio l'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.

